



PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 6 al 20 febbraio 2016
Insegnamento
3/2016

“I calcoli umani e la sicura venuta del Signore”

Mc 13, 14-37

Carissimi, bentrovati, il Signore ci conduce attraverso la sua Parola a una vita più consapevole, più convinta, più gioiosa. Continuiamo la lettura del discorso di Gesù sulle cose ultime.

Darei a quanto ascolteremo questo titolo: “I calcoli umani e la sicura venuta del Signore”.

Ascoltiamo: è il capitolo 13 di Marco versetti da 14 a 37

¹⁴Quando vedrete l'abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, ¹⁵chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, ¹⁶e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁷In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

¹⁸Pregate che ciò non accada d'inverno; ¹⁹perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. ²⁰E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. ²¹Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. ²³Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. ²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, ²⁵le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. ²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. ²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. ³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. ³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»

Lasciati a noi stessi, quando parliamo di futuro ci viene da tremare, crisi economica, migrazioni, disoccupazione, e poi tutte queste teorie: ci chiediamo si avrà ancora il diritto di nascere, di vivere e di morire come persone ognuno con la sua differenza e originalità? Gesù ci chiama a un altro respiro.

Solo se recuperiamo il senso delle cose ultime, allora tutto ritrova il suo valore e la sua misura. La cosa ultima, definitiva è che il Signore verrà sulle nubi con grande potenza e gloria. Non è una minaccia, è l'evangelo, la bella notizia per i servi vigilanti; a loro il Signore ha lasciato in custodia la casa, cioè il suo Regno nel mondo, con la certezza che Lui tornerà. Che vita sarebbe per quei servi se fossero assaliti dal dubbio sul suo ritorno, a chi avrebbero gioia di donare i loro frutti, se nessuno mai tornerà?

Se nessuno aprirà mai la porta per guardarli negli occhi, per trovare il loro la sua gloria, per ringraziarli e stare sempre con loro? Cadrebbero addormentati, cadrebbero nella non attesa, nell'assenza di futuro.

Comincerebbero a dire: che cosa vivo a fare, perché mettere al mondo dei figli, perché affaticarsi? E invece il Signore verrà, e verrà a radunare dai quattro venti tutti gli eletti.

Pensiamo a tanti sforzi nostri per riunire, per tenere insieme, pensiamo a questo incontro progettato tra il Papa e il Patriarca Kirill che avverrà il 12 febbraio a Cuba, pensiamo a come sarà bello ri-incontrarsi e dire: Oh anche tu sei qui? Che bello che ci sei anche tu.

E ciascuno mostrerà all'altro il suo vero volto, di convocato dal profondo della sua storia, delle sue piccole e grandi virtù e delle sue miserie. E saremo innumerevoli e conosceremo in modo nuovo anche quelli che conosciamo.

E' decisiva questa certezza sul futuro. Il Signore, verrà! Allora nulla diventa irrimediabile, perché il Signore verrà nello stesso modo come è già venuto, nella misericordia che perdona, fa vivere e riunisce. E' inutile affidarsi agli oroscopi di maghi o di indovini, alle seduzioni di falsi profeti e di falsi Cristi, alle certezze comprate, che costano, in qualche bancarella dell'occulto.

Voi non sapete, dice Gesù, nessuno lo sa quando sarà il momento. I calcoli umani non servono, occorre invece vigilare. E possiamo prendere l'immagine della madre che vigila per il suo bambino, e vigila e sta sempre attenta. E anche quando la mamma dorme, magari non sente il rumore della strada, ma si sveglia al minimo gemito del figlio. Vigila perché le è stato affidato un tesoro prezioso che senza di lei sarebbe a rischio, e vive la gioia di impiegare tutte le proprie risorse per custodire questo tesoro

Così è per noi: il tesoro che ci è affidato, prezioso, è il Regno di Dio, e siamo invitati a essere attenti, a cogliere i segni del Regno di Dio, come dice Gesù. Quando vediamo che si intenerisce il ramo del fico, capiamo che l'estate è vicina, e non sapere quando è il giorno e l'ora, ci libera dal credere che i nostri calcoli ci proteggano. L'ora è ignota, perché ogni istante diventi attesa, "tendere a" ogni giorno è quel giorno, ogni ora è quell'ora in camminiamo incontro al Signore che viene, fino all'abbraccio definitivo

C'è la tentazione della non speranza, ma anche oggi possiamo svegliarci. Al Signore basta che non abbiamo cancellato dal nostro cuore il desiderio del suo ritorno. La sua misericordia ci purificherà e ci renderà figli di Dio e fratelli in pienezza. Dice Gesù che manderà gli angeli, inviato in greco vuol dire apostolo e angelo vuol dire annunciatore, annunciatori della gloria di Dio, che riuniscono intorno al crocifisso tutti gli eletti: riuniti intorno al Figlio che riversa su tutti l'amore e la misericordia del Padre.

Questa sicura venuta del Signore da senso alla nostra vita. Ogni atto d'amore donato, ogni ferita sofferta, ci da quella speranza sicura che sostiene il nostro vigilare, il nostro lottare per l'amore e la misericordia con amore e con misericordia. BUONA SPERANZA

Come sempre aggiungo due domande:

la prima: riesco a ricordare un episodio in cui qualcuno mi ha aiutato a ritrovare speranza in un momento difficile. Che cosa mi ha detto?

La seconda: cosa direi a qualcuno che mi domandasse in che cosa io spero come cristiano?

Il Signore che verrà certamente alla fine e che viene ogni giorno nella vita di chi gli apre la porta, ci aiuti a rafforzare la nostra speranza e ad essere annunciatori credibili della sua misericordia.

Buon cammino.